

## Scuole e trasporti: cosa invidiano gli italiani ai Paesi Ue

Un'indagine LaST rivela cosa invidiano gli italiani ai Paesi Ue: «All'estero scuole e trasporti sono migliori». L'unico servizio che gode di una buona reputazione è la sanità. Inoltre, i nostri connazionali pensano di avere «i politici peggiori d'Europa», si salva solo il Capo dello Stato Sergio Mattarella.

DANIELE MARINI — P. 5

### I NUOVI EQUILIBRI CONTINENTALI

La fotografia dell'indagine LaST: sette su 10 pensano che i politici sono peggiori della media europea. Si salvano Mattarella e le forze dell'ordine

# “All'estero scuole e trasporti migliori” Cosa invidiano gli italiani ai Paesi Ue

#### SONDAGGIO

DANIELE MARINI

Tutta l'Europa è Paese, ma il Bel Paese è meno simile agli altri: tendenzialmente peggio. Non si tratta dei tradizionali indicatori economici, che collocano l'Italia in coda a diverse classifiche: dal Pil, al debito pubblico; dagli investimenti in Ricerca e Sviluppo, al deposito di brevetti. In queste e altre graduatorie scivoliamo progressivamente verso le posizioni di fondo. Il motore dello sviluppo del Paese è imbolsito: incapace di accelerare. Nonostante ciò, paradossalmente, siamo il secondo Paese europeo a livello industriale, secondi solo alla Germania.

La questione è che, oltre agli elementi oggettivi, si somma l'immaginario collettivo che nella sua immaterialità condiziona concretamente le azioni delle persone. Come dimostra l'ultima rilevazione del Centro Studi di Community Group per La Stampa, gli italiani considerano il proprio Paese generalmente alla stregua delle altre nazioni europee, ma prevalgono le valutazioni peggiori. E il bilancio complessivo è marcato in senso negativo. Sicuramente la social-narrativa politica che in questi mesi ha avviato una contrapposizione con le istituzioni europee su diversi fronti (immi-

grati, legge di bilancio ecc...) non aiuta a costruire un sentimento positivo. Anzi, marcando una distanza e un conflitto verso l'Europa, alimenta un senso di deprivazione ed esclusione già diffuso presso una parte consistente della popolazione a causa degli effetti ancora non assorbiti della recessione. Accrescendo così una spirale pericolosa, i cui effetti sono imprevedibili.

Il peso che gli italiani attribuiscono alla propria nazione in ambito europeo testimonia quanto scarsa sia la reputazione attribuita alla politica e all'economica. Nonostante l'Italia si tra le maggiori potenze industriali del mondo, solo un quarto degli intervistati ritiene che l'economia abbia un ruolo importante in ambito europeo. E analogamente avviene solo per il 18% nella sua dimensione politica. Dunque, se pesiamo poco come sistema produttivo, ancora più impalpabili ci percepiamo in quello politico.

Sommando queste due indicazioni ricaviamo una valutazione complessiva definita dall'indice di importanza dell'Italia nella Ue. Il gruppo prevalente è determinato da un giudizio di «marginalità» (67,3%) del nostro Paese: le opinioni degli intervistati sono totalmente negative sia per la dimensione economica che politica. È interessante osser-

vare come tale valutazione sia diffusa presso quanti non sono in condizione attiva (pensionati e casalinghe) e fra gli abitanti del Centro-Sud. Segue il gruppo di chi pensa che l'Italia giochi un ruolo «parziale» (22,4%) in Europa, più di tipo economico che politico. Si tratta di un'opzione sostenuta maggiormente dal ceto professionale dei dirigenti e da chi vive al Nord. Solo un decimo degli italiani, invece, ritiene che l'Italia eserciti un ruolo «importante» in campo economico e politico. Si tratta di una minoranza: le generazioni più giovani e gli studenti.

Se andiamo nel dettaglio, l'analisi consente di far emergere i fattori più favorevoli e quelli più critici. Qual è, dunque, la reputazione che gli italiani attribuiscono agli attori dell'economia, delle istituzioni pubbliche e dei servizi, rispetto alla media europea? Considerando gli attori economici, gli italiani promuovono i piccoli e medi imprenditori, unica categoria ad avere una quota di chi li considera migliori (33,2%) superiore ai peggiori (21,0%). Più distanti ci sono i titolari delle grandi imprese e le associazioni degli imprenditori, considerate simili a quelle degli altri Paesi europei. Compagnie di assicurazione, banche e soprattutto sindacati vengono additati co-

me peggiori. Per quello che riguarda le istituzioni politiche e pubbliche, solo il presidente della Repubblica (34,2%) e le forze dell'ordine (33,8%) godono di un giudizio largamente positivo rispetto ai detrattori (rispettivamente 21,8% e 16,3%). La magistratura, ma soprattutto il governo (65,2%), nonostante il vento positivo dei consensi dei sondaggi attuali, i parlamentari (73,5%) e la pubblica amministrazione (75,1%) sono ritenuti di gran lunga peggiori rispetto alla media Ue.

Ma le valutazioni complesse crollano soprattutto guardando al sistema dei servizi. L'unico che mantiene una reputazione più elevata rispetto alla media europea è quello sanitario (seppure con forti differenze tra Nord e Sud). A partire dal sistema scolastico, alle infrastrutture materiali e immateriali, ai trasporti fino al fisco, i giudizi sono drasticamente negativi.

Se, in generale, la reputazione attribuita agli attori dell'economia è mediamente in linea con il resto d'Europa, tende a scemare spostandosi sul versante politico e pubblico, per franare decisamente sul piano del sistema-Paese e delle infrastrutture. In generale, non siamo dissimili dagli altri Paesi europei cui non mancano i problemi, come testimo-

nia la protesta dei «gilet gialli» in Francia. Ma in Italia è peggio. A ben vedere, tutto ciò è il riverbero del livello di fiducia

che gli italiani attribuiscono al proprio Paese. I punti di ancoraggio sono evidenti: i piccoli e medi imprenditori in ambito economico: il Presidente della

Repubblica e le Forze dell'ordine in campo pubblico; il sistema sanitario nei servizi. Per tutto il resto prevale una visio-

ne negativa, che una social-narrazione (politica) «destruens» e conflittuale non aiuta a mutare. —

© BY NONAOLIVIEROTTIPRESMAT

L'unico servizio che ha una reputazione migliore della media Ue è la sanità

È scarsa la reputazione attribuita al nostro Paese a livello economico

### Come valuta i seguenti aspetti dell'Italia rispetto alla media europea? (%)

ISTITUZIONI	MIGLIORI	COME GLI ALTRI	PEGGIORI	NON SO
Le forze dell'ordine	33,8	46,1	16,3	3,8
Il presidente della Repubblica	34,2	38,2	21,8	5,8
La magistratura	14,1	41,5	39,5	4,9
Il governo	12,3	18,8	65,2	3,7
I parlamentari	4,8	18,9	73,5	2,8
La pubblica amministrazione	2,1	19,1	75,1	3,7
SERVIZI	MIGLIORI	COME GLI ALTRI	PEGGIORI	NON SO
Sistema sanitario	37,7	26,1	34,3	1,9
Sistema scolastico	13,5	28,8	54,3	3,4
Wi-fi, internet, banda larga	4,7	32,8	58,0	4,5
Strade, autostrade, aeroporti	4,1	29,2	64,4	2,3
Ferrovie, trasporti	3,7	26,4	68,1	1,8
Fisco	2,2	12,8	81,2	3,8

Fonte: Centro Studi di Community Group, 2018 (in casi: 1,4/27)

centrometri - LA STAMPA



Solo uno su 10 pensa che l'Italia sia importante a livello europeo

LAPRESSE